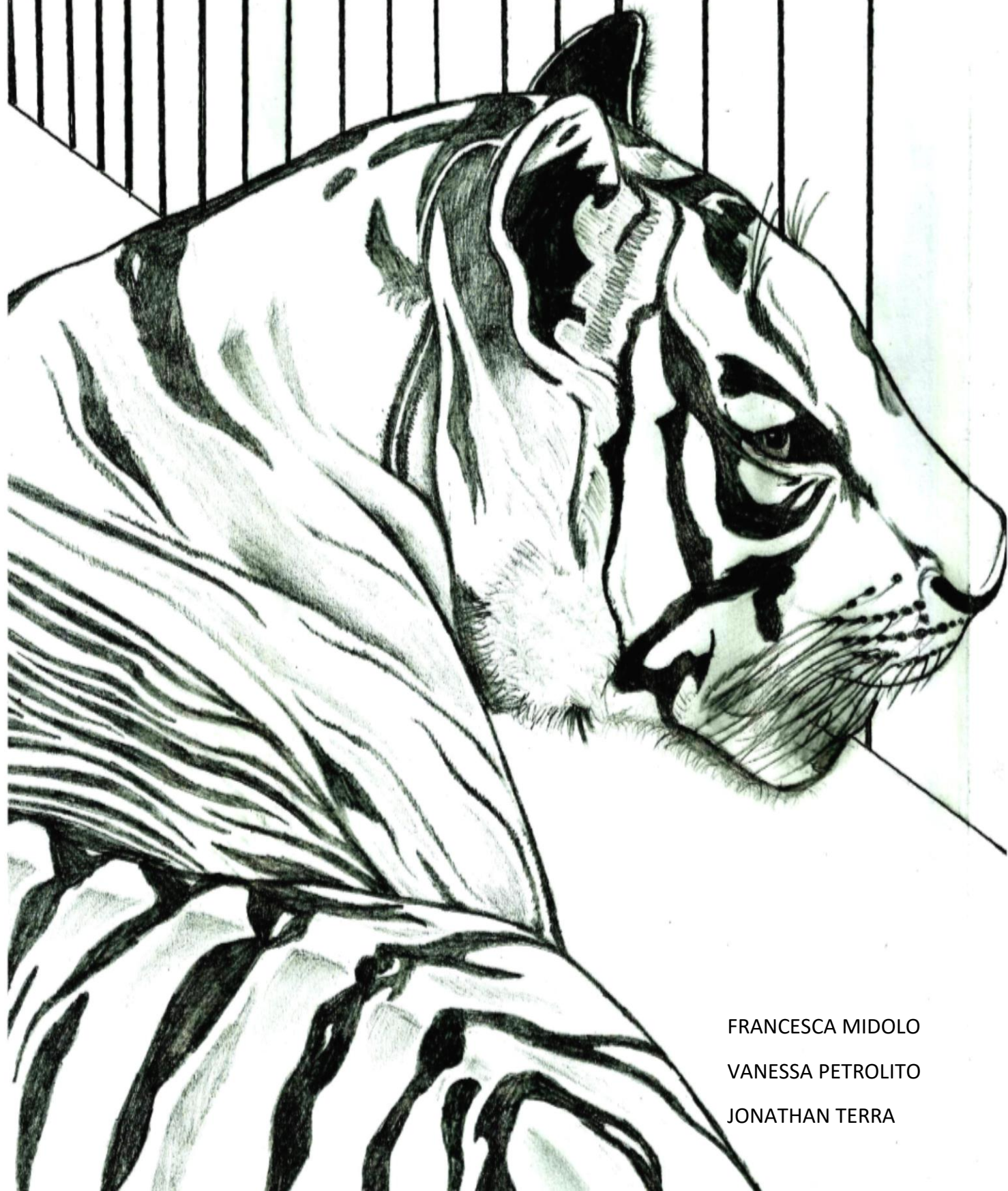


Istituto d'Istruzione Superiore "L. Einaudi-F. Juvara" Siracusa  
53° Convegno Internazionale del Centro Nazionale Studi Pirandelliani  
Agrigento 2016

# DENTRO LA GABBIA



FRANCESCA MIDOLO  
VANESSA PETROLITO  
JONATHAN TERRA

Istituto d'Istruzione Superiore "L. Einaudi-F. Juvara" Siracusa

53° Convegno Internazionale del Centro Nazionale Studi

Pirandelliani

Agrigento 2016

## **DENTRO LA GABBIA**

Gli alunni

Francesca Midolo, 5B servizi commerciali

Vanessa Petrolito, 5B CAT

Jonathan Terra, 5B CAT

Docente

Giovanna Megna

Disegno realizzato da

Alessia Lena

## Introduzione

La lettura de I quaderni di Serafino Gubbio operatore ci ha consentito di approfondire la tematica della vita come “trappola” da cui è impossibile fuggire. Il romanzo fa spesso riferimento alla tematica ma pare che l’unico ad esserne consapevole sia Serafino. Egli è prigioniero della macchinetta, un passivo servo del “grosso ragno nero sul treppiede” che divora la vita e la trasforma in finzione. Ma qual è la vita? E quale la finzione? In che modo l’uomo può sentirsi autentico? A partire da questi interrogativi abbiamo analizzato il ruolo della tigre, altra figura “muta” della storia. Essa, nel suo silenzio, inconsapevole e incolpevole delle vanità umane, ci è apparsa come l’unica che possa comprendere oggettivamente la finzione della vita umana e la crudeltà in essa sempre presente; la tigre assume, così, una funzione di tramite tra la finzione e la realtà, essendo essa stessa coinvolta nel gioco delle parti, unica *reale* nella *finzione* scenica.

Abbiamo così scelto il settimo quaderno, capitolo III del romanzo perché ci sembrava quello più appropriato al cambio di prospettiva, da Serafino alla tigre, e alla nostra volontà di far emergere l’assurdità dell’agire umano intrappolato nelle “maschere” della vita.

Dopo varie stesure, abbiamo deciso di mantenere lo stile linguistico e compositivo di Pirandello perché, nonostante sia un testo del 1916 (anno in cui fu pubblicato con il titolo “Si gira”) e abbia un registro linguistico ricercato, a volte specialistico, è accattivante e avvincente proprio per il modo in cui è scritto. L’attualità dei temi e lo stile tipico dei romanzi pirandelliani offrono un testo contemporaneo in ogni suo aspetto. Mantenere lo stile è stato, dunque, una scelta condivisa e gradita.

Gli alunni

Francesca Midolo

Vanessa Petrolito

Jonathan Terra

## Dentro la gabbia

Da I quaderni di Serafino Gubbio operatore

Quaderno n° settimo, cap.III

Eccolo di nuovo qua quest'uomo. Ormai non mi inquieta più, mi sono abituata a vederlo, non vale la pena neanche muovermi. Il sole che riesco a intravedere mi porta a chiudere gli occhi e ricordare quando ero libera e selvaggia, quando tutti mi temevano. E adesso eccomi qui, chiusa in questa gabbia, prigioniera. Al giardino zoologico avevo la libertà di saltare quel fosso, ora neanche quello, non mi è data alcuna libertà, e queste sbarre non fanno altro che dirmi continuamente: "tu non puoi scappare, sei prigioniera". Non mi rimane altro che stare sdraiata e rassegnata. Mi verrebbe voglia di divorare quest'uomo, non perché mi dia fastidio, anzi sembra che abbia pietà di me, ma per il mio istinto. Sono nata per divorare qualunque bestia mi si ponga davanti, ma queste sbarre me lo impediscono. Lui è un operatore, come me anche lui è un prigioniero. Prigioniero? Sì, prigioniero della sua macchinetta stridula. Io non ho scelto di essere rinchiuso in una gabbia, mi è stato imposto, e tu invece? Tu invece, che tanto ti vanti di essere *umano*, te ne stai qui, servo del tuo grosso ragno.

Il sole entra nella mia gabbia e, per non vedere le linee d'ombra proiettate dalle sbarre di ferro, socchiudo gli occhi e tornano quelle immagini. Le immagini di essere libera e di poter esprimere la mia natura selvaggia ed istintiva. Ma le immagini sono sempre più sbiadite e non mi rimane altro che sospirare. Sospiri di rassegnazione perché torno alla realtà a cui mi hanno condannato, perché ho capito che mi hanno negato il mio diritto naturale di divorare l'uomo.

Non capisco perché vieni a visitarmi spesso, sembra che tu voglia dirmi qualcosa. Ma non dici nulla. Ho visto dei manifesti che raffiguravano una donna e me, forse sono qui per incontrare quella donna. Per nutrirmi di lei, forse? Mi illudo. Ancora una volta attribuisco agli esseri umani la capacità di capire che non possono privarmi del tutto della mia natura, una capacità che non hanno. Sento dei forti rumori provenire dall'altra

parte da un bel po' di tempo, chissà cosa staranno facendo Ancora un'altra notte passa, e io non so più cosa mi aspetta e quando finirà tutto questo. Non mi rimane che aspettare. Aspettare qui, inerte e con un pizzico di ansia.

Ecco i primi raggi di sole, arrivano fin qui. Degli uomini cercano di spostare la gabbia. Cosa sta succedendo? Dove mi portano? C'è un'altra gabbia, molto più grande della mia. Un macchinista, sale qui, sulla gabbia piccola, e tira lo sportello. Mentre, un altro tira lo sportello di quella grande. M'introduco nell'altra gabbia, e mi trovo in un bosco. È un paesaggio familiare, mi sembra proprio la foresta, la mia casa, piena di vegetazione di ogni tipo, la casa da cui mi hanno strappato. È tutto fermo non si muove neanche una foglia. Questa foresta non è vera, è tutta finta! E finto è anche quel cacciatore, un certo Nuti, che imbraccia un'arma. Eh sì, finto! non si sentono neanche i rumori di casa mia. L'unico che riesco a sentire è il ticchettio proveniente dalla macchinetta dell'uomo che veniva spesso a visitarmi.

Finzione! Finzione! Stupida finzione. Avete preparato una finta caccia, in un bosco finto, con un finto cacciatore. Ma la mia morte? La mia morte sarà l'unica cosa vera. E quel ticchettio della macchinetta stridula che, davvero, pare un grosso ragno in agguato, un ragno che succhia e assorbe la realtà di questi umani per renderla parvenza evanescente, momentanea, gioco di illusione. Ma dovrete capire che il fantastico non può diventare realtà, no? E dovrete anche capire che quella realtà che può dargli una macchina, lo uccide, per il solo fatto che gli è data da una macchina, da un mezzo che ne scopre e ne dimostra la finzione per il fatto stesso che lo *rappresenta* come reale.

Muto, impassibile, quell'uomo, Serafino, gira quella manovella.

Non sembra essere una minaccia per me. Piuttosto vedo anche la donna, quella del manifesto. Sì, è la Nestoroff. Anche lei veniva ogni giorno a trovarmi, ma non sembrava che avesse pietà, anzi mi guardava mostrandomi supremazia; studiava i miei movimenti e godeva che io fossi lì, prigioniera. Mi scrutava, altera e curiosa; forse ricercava in me ciò che di sé stessa non conosce.

Di colpo alle mie spalle, vedo muovere il cacciatore. Punta verso di me l'arma. Ha paura, lo vedo, lo vedo nei suoi occhi. Non mi ha nemmeno guardata, non avrà la forza di uccidermi, non ne ha motivo. Quel finto cacciatore, quell'arma, ravvivano in me la ferocia, il mio istinto di sbranare. Ma ad un tratto, un movimento inaspettato, volge la mira e spara alla Nestoroff. Sento lo sparo. Nessuna pallottola mi ha colpito. La mia naturale ferocia mi porta ad aggredire istintivamente Nuti, non so, forse, sentivo quella pallottola dentro di me, la sentivo *per* me. Così doveva essere, allora senza pensarci, ho reagito d'istinto. Forse dovevo aspettarmelo da un uomo, intendo aspettarmi che si vendicasse con chi realmente merita la mia fine. Chiamano bestie feroci noi, e poi? Guardate cosa ha fatto quest'uomo, è stato capace di uccidere una donna, un suo simile. Non per istinto, ma per sua volontà!

Sento un colpo all'orecchio, che dolore! Mi volto di colpo, il mio sguardo va dritto all'operatore. Era impassibile, muto. Con un solo sguardo ci siamo detti tutto, senza l'uso di una sola parola. Gli sguardi sono frasi perfette. Anche senza parlare, si può dire tanto. Finzione? Realtà? Qual è il limite?

La macchinetta gira, gira ancora, divora vita per produrre finzione, ma questo sangue è vivo, è reale.

Da questo momento non ricordo più nulla, bujo totale.

Apro gli occhi.

Eccomi qui, di nuovo in gabbia.

## Relazione del docente

Per il 53° Convegno Internazionale del Centro Nazionale Studi Pirandelliani dal titolo Quaderni di Serafino Gubbio operatore nel centenario (1916-2016) della pubblicazione col titolo: Si gira..., gli alunni provenienti dalle classi 5° B Cat e 5° B servizi commerciali dell'IISS "L. Einaudi", sezione "F. Juvara" di Siracusa, propongono un testo di scrittura creativa dal titolo "Dentro la gabbia".

Gli studenti, analizzando il complesso tema pirandelliano della vita come finzione, si sono posti l'obiettivo di evidenziare l'assurdità delle azioni umane nel confine sottilissimo tra realtà e inganno.

Dopo una prima fase di conoscenza dell'autore agrigentino, attraverso manuali scolastici, saggi, atti del convegno, gli studenti hanno analizzato l'opera "I quaderni di Serafino Gubbio operatore" attraverso la lettura individuale e condivisa del testo.

Nei diversi incontri e lavori di gruppo è emersa l'esigenza di approfondire il ruolo dei personaggi partendo dalle riflessioni del protagonista. Durante l'analisi dell'opera, gli studenti hanno individuato tutte le parti in cui era evidente il passaggio dalla realtà alla finzione, si sono soffermati sulla metafora della macchina da presa come generatrice di finzione, approfondito la visione pirandelliana circa il ruolo delle macchine e della cinematografia all'inizio del XX secolo, scelto i personaggi e le scene che più stimolavano le loro emozioni.

Da lì è cominciato il loro lavoro di scrittura creativa del settimo quaderno, capitolo III, ribaltando il narratore e il punto di vista, da Serafino alla tigre. Ciò ha comportato, necessariamente, un cambio di prospettiva anche emotivo che ha coinvolto gli alunni e li ha spinti verso una comprensione più profonda del romanzo.

Al di là dei risultati, si può dire che l'attività ha raggiunto ottimi obiettivi sia per quanto riguarda la conoscenza del pensiero di Pirandello e delle sue opere, sia per la comprensione della genesi di un testo, giacché nella riscrittura gli alunni hanno

“vissuto” le difficoltà legate alla scelta dello stile, alla coerenza, alla funzione emotiva che le parole e le immagini dovevano suscitare.

Inoltre, lo studio meticoloso e attento svolto dagli studenti ha indubbiamente consentito loro di approcciarsi in maniera critica nei confronti dei testi e li ha avvicinati ad un lavoro di ricerca storica, letteraria, bibliografica che difficilmente si può apprendere in altri contesti scolastici.

L'insegnante

Giovanna Megna



## Bibliografia

- L. Gasbarri, *Di cosa parliamo quando parliamo di scrittura creativa*, da E. Lauretta (a cura di), Novella e dramma, ed. Lussografica
- M.A. Grignani, *Quaderni di Serafino Gubbio operatore: sintassi di un'impassibilità novecentesca*, in Rivista di studi pirandelliani, giugno 1985-anno V n.3
- S.Guglielmino, *Guida al Novecento*, Principato editore, Milano
- A.G. Mancino, *Il sentimento cinematografico del contrario*, da Stefano Milioto (a cura di), Quaderni di Serafino Gubbio operatore, ed. Lussografica
- A. Mauceri, *Alla ricerca del bandolo attraversamento formale dei quaderni di Serafino Gubbio operatore*, da Stefano Milioto (a cura di), Quaderni di Serafino Gubbio operatore, ed. Lussografica
- C. Pelligra, *I Quaderni ri-scritti*, da Stefano Milioto (a cura di), Quaderni di Serafino Gubbio operatore, ed. Lussografica
- L. Pirandello, *Quaderni di Serafino Gubbio operatore*, ed. Newton Compton
- Brani tratti da L'umorismo

## Sitografia

- <http://www.classicitaliani.it/index070.htm>
- [www.criticarti.it](http://www.criticarti.it)